

I CAMMEI
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI VENEZIA

BRUNA
NARDELLI

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

Il presente catalogo prende in esame i cammei della collezione glittica del Museo Archeologico Nazionale di Venezia. La raccolta è rimasta fino ad oggi quasi sconosciuta; essa si distingue per la bellezza formale e la notevole qualità artistica di molti esemplari. È costituita da seicento pezzi, il cui nucleo maggiore, gli intagli, verrà pubblicato nel secondo volume.

Il catalogo è suddiviso in quattro sezioni, secondo la provenienza delle gemme che, come provano le testimonianze scritte, facevano parte di quattro collezioni d'antichità, confluite nel Museo Archeologico in seguito a due lasciti di patrizi veneziani alla Serenissima. Così per esempio nel caso delle famose gemme Grimani: il Patriarca di Aquileia donò alla Repubblica nel 1592 uno stipo che recava incastonate settantadue gemme; distrutto il mobile agli inizi del XIX secolo, una parte delle pietre preziose restò a Venezia, confluendo poi nella raccolta dell'attuale Museo Nazionale. Nel 1794 il cavalier Girolamo Zulian lasciava alla Repubblica di Venezia poche ma notevoli gemme, che contribuirono al prestigio della collezione. L'intera raccolta glittica dell'Abbazia di San Giovanni di Verdara di Padova fu acquisita dalla Libreria di San Marco nel 1798, in seguito alla soppressione del complesso abbaziale. La collezione veneziana fu ancora arricchita, dopo la seconda guerra mondiale, quando il Museo incamerò la raccolta glittica già al Museo Nazionale di Zara.

Salvo pochi casi, l'attribuzione dei pezzi, oggi a Venezia, ad uno o l'altro dei quattro nuclei di formazione si rivela molto problematica: nel tempo le gemme sono state mescolate e le indicazioni sono generiche e confuse (anche negli antichi inven-

tari la descrizione dei cammei è quasi sempre sommaria e schematica). Oltre al problema delle collezioni vi è quello dell'origine dei pezzi. A parte il caso dei cammei della collezione di Zara, la provenienza archeologica delle gemme veneziane è quasi sempre sconosciuta. Poco o nulla si sa del luogo e del tempo in cui le pietre preziose vennero alla luce, prima di confluire nelle collezioni Grimani, Zulian e all'Abbazia di San Giovanni di Verdara.

Le riflessioni formulate nel catalogo si basano soprattutto sull'indagine critico-stilistica e tecnica, fondamento delle ipotesi relative alla datazione e provenienza. Altri dati nuovi e riferimenti preziosi, utili per inquadramento storico e stilistico, sono ricavabili in base a confronti con manufatti di altre categorie dell'arte antica, la scultura, la pittura e la numismatica.

Per rendere un'immagine completa della collezione veneziana si è scelto di presentare anche i cammei di produzione moderna, seppure non pertinenti ad una ricerca di impronta archeologica. Questo gruppo, che offre un repertorio iconografico vario, si rivela di altrettanto notevole valore artistico e di alto grado di perizia tecnica.

I sessantasei cammei della collezione glittica veneziana, quasi tutti inediti, pregevoli per numero di pezzi, e di grande interesse per la storia della produzione glittica antica e moderna, sono un prezioso documento, non soltanto per le loro intrinseche qualità, ma anche come possibile spunto per un ulteriore approfondimento del gusto collezionistico formatosi nel Veneto durante diversi secoli.

Nel concludere questo lavoro desidero esprimere la mia riconoscenza al Prof. Gustavo Traversari, che mi ha assegnato lo studio di questo materiale, per il sostegno prezioso, per il costante incoraggiamento e per i consigli fondamentali elargitimi durante tutta la ricerca.

La mia riconoscenza va anche alla Prof.ssa B. M. Scarfi, già Soprintendente alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, per avermi consentito lo studio delle gemme. Ringrazio il Dott. L. Malnati, attuale Soprintendente alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, e la Dott.ssa M. L. Ravagnan, attuale Direttrice del Museo Archeologico di Venezia, che hanno favorito lo svolgimento della mia ricerca.

Sono particolarmente grata al Prof. G. Romanelli, Direttore dei Musei Civici di Venezia e alla Dott.ssa Dorigato, per aver esaudito la mia richiesta di poter visionare il materiale glittico del Museo Correr.

Un caloroso ringraziamento va al Dott. L. Tondo del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, per i cortesi consigli e per il costante appoggio. Il mio ringraziamento si estende anche alla Dott.ssa M. Mosco, Direttrice del Museo degli Argenti di Firenze ed al dott. M. Scalini, per avermi dato la possibilità di visitare la

collezione glittica del Museo a Palazzo Pitti. Un grazie porgo pure al Dott. E. A. Arslan, Direttore delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, e al Dott. R. Martini, per avermi permesso di visionare la collezione di calchi di gemme custodita al Museo Archeologico di Milano. Desidero ringraziare il Dott. H. Blank, Direttore della Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, per avermi consentito di visionare la collezione di calchi di gemme custodita presso la Biblioteca.

Ringrazio sentitamente la Dott.ssa A. Larese e il Dott. C. Franco, per essermi stati vicini con preziosi suggerimenti.

Un grazie particolare va al Col. me. R. Meconio, Direttore dell'Ospedale Militare di Padova, per aver autorizzato le riprese fotografiche dell'ex Abbazia di San Giovanni di Verdara e la loro pubblicazione. Al Ten. Col. S. Piantoni, Capo ufficio Segreteria e Personale, e al Padre Gianni va un sentito ringraziamento per la loro gentile disponibilità durante la mia visita al complesso abbaziale.

Sono lieta di poter esprimere tutta la mia gratitudine al Dott. F. J. Stocco, Direttore del Gemological Institute of America di Vicenza: senza il suo appoggio e la sua generosa disponibilità non avrei potuto realizzare le analisi gemmologiche del materia-

le veneziano. Ringrazio F. Zen, M. Leone e C. Scarpa, i gemmologi che hanno effettuato le analisi dei cammei veneziani, per la fattiva e cordiale collaborazione.

Le fotografie di Palazzo Grimani sono state concesse grazie alla cortesia dell'Arch. Ricciardi, Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia. La pubblicazione delle fotografie del Museo di San Donato a Zara è stata possibile grazie alla disponibilità del Direttore del Museo Archeologico di

Zara, Prof. M. Jurić e della Dott.ssa B. Nedved.

Infine, desidero esprimere la mia gratitudine anche a tutti coloro che in vario modo, attraverso l'affetto e l'amicizia, hanno contribuito alla realizzazione di questa opera.

Uno speciale ricordo va alla memoria del Sig. E. Ceolin, che ha realizzato la maggior parte delle riproduzioni fotografiche.

Venezia, Novembre 1998.